

*Intervista al ministro degli esteri Johann Wadepuhl (CDU): “la Germania ha il chiaro obbligo di proteggere l'esistenza e la sicurezza dello Stato di Israele. Allo stesso tempo, in quanto amico intimo di Israele, il governo tedesco ha anche il dovere di criticare gli sviluppi che minacciano di isolare Israele a livello internazionale. L'ho fatto per quanto riguarda le sofferenze di Gaza e continuerò a farlo. Attualmente la situazione non è tale da permettere di astenersi dalle critiche. Come ho detto, spero che la situazione cambi nel prossimo futuro. Il fatto che riforniamo Israele di armamenti fa parte della nostra responsabilità nei confronti dello Stato ebraico. Naturalmente le decisioni devono essere ponderate. Questo avviene nel Consiglio federale di sicurezza, le cui deliberazioni sono segrete”.*

---

# Neue Presse

Partner im RedaktionsNetzwerk Deutschland 

---

12.07.2025

## “Anche il dovere di criticare”

*Il Cancelliere Friedrich Merz ha fatto della politica estera una priorità, mentre il Ministro degli Interni Alexander Dobrindt ha controllato le frontiere. Il capo del Ministero degli Esteri Johann Wadepuhl ritiene di avere ancora spazio di manovra. Vede un movimento nel conflitto in Medio Oriente.*



„ERGÄNZEN UNS Hervorragend“: Außenminister Johann Wadepuhl (CDU) beim Interview in seinem Büro im Auswärtigen Amt.

DI EVA QUADBECK E DANIELA VATES

BERLINO: Johann Wadepuhl ha messo un incitamento nel suo ufficio. “Bene, andiamo”, è incorniciato su un davanzale del suo ufficio presso il Ministero degli Esteri federale. Il 62enne dello Schleswig-Holstein è da due mesi il più importante diplomatico tedesco. È il primo ministro degli Esteri della CDU in quasi 60 anni. E per la prima volta dopo tanto tempo, il Cancelliere e il Ministro degli Esteri appartengono allo stesso

partito. "Moin", dice Wadephul in segno di saluto. Questa parola è anche esposta in una versione incorniciata sul davanzale della finestra.

**Signor Wadephul, il Cancelliere federale è ora chiamato anche Cancelliere degli Esteri. C'è ancora bisogno di un ministro degli Esteri?**

Se guardo ai problemi del mondo, sì. Davvero, ci completiamo a vicenda. È un bene per la Germania avere un Cancelliere federale che definisce chiaramente il suo ruolo internazionale. E in molti settori svolgo un ruolo che ci si aspetta da noi come Germania, come ad esempio in questo momento negli sforzi per impedire all'Iran di dotarsi di armi nucleari. Ci coordiniamo molto strettamente su questo punto e il Cancelliere apprezza la mia opinione. Sono molto soddisfatto dei nostri partner internazionali che parlano con una sola voce e sono quindi affidabili.

**Anche la CSU sta agendo sul vostro territorio: il ministro degli Interni Alexander Dobrindt ha rafforzato i controlli alle frontiere e la Polonia sta facendo lo stesso al contrario. Il governo tedesco sta distruggendo il sistema di frontiere aperte in Europa?**

No, affatto. Abbiamo bisogno di questi controlli alle frontiere per un periodo transitorio, fino a quando non avremo riorganizzato il sistema migratorio; l'obiettivo è controllare meglio le frontiere esterne dell'Unione europea e lavorare insieme in Europa per prevenire l'immigrazione clandestina. Dobbiamo essere onesti con noi stessi: l'umanità è importante per noi, ma non è accettabile che l'immigrazione clandestina venga semplicemente fatta passare in Germania. Le nostre città e i nostri comuni non possono più far fronte a questa situazione.

**Il governo tedesco vuole fermare il programma federale di ammissione per gli afgani a rischio. Il Tribunale amministrativo di Berlino ha stabilito che gli impegni esistenti devono essere rispettati. I circa 2.400 afgani che stanno ancora aspettando il visto dopo un impegno iniziale riceveranno ora i loro documenti?**

L'accordo di coalizione prevede che non continueremo questo programma, ma afferma anche che ci atterremo a quanto promesso in passato. La decisione sarà rivista. Naturalmente attueremo ciò che è legalmente vincolante, come ho già sottolineato più volte.

**Per facilitare le deportazioni, Dobrindt vuole negoziare direttamente con i talebani islamici radicali, invece di lasciare che sia il Qatar a mediare, come è stato fatto finora. Ciò legittimerebbe questo regime, che finora è stato riconosciuto solo dalla Russia. Non è un problema?**

Non sarebbe un riconoscimento del regime talebano. Al momento non siamo a quel punto, ma anche in questo caso consiglieri di avere una visione sobria, perché ci sono già stati diversi colloqui con i talebani a livello tecnico da quando abbiamo lasciato Kabul qualche anno fa. Il fatto che ci sia o meno una persona in mezzo come messaggero è una questione puramente pratica, non politica e certamente non legale. Il governo tedesco deve dialogare con molti governi e regimi di cui non approviamo le opinioni e le azioni. Tuttavia, a volte i nostri interessi ci impongono di avere una qualche forma di contatto. Qualsiasi altra cosa sarebbe una negazione della realtà. Per inciso, anche questa è diplomazia.

**La Russia continua ad attaccare l'Ucraina con sempre maggior vigore. Pensate che la guerra continuerà anche nel 2026?**

Nonostante gli innumerevoli sforzi diplomatici, Putin continua a non mostrare alcuna seria volontà di negoziare e il suo obiettivo rimane la distruzione violenta dell'Ucraina come Stato sovrano. Non solo non si è allontanato di un millimetro da questo obiettivo, ma ogni notte terrorizza la popolazione civile con centinaia di droni e bombe. Invito caldamente le persone in Germania che hanno ancora una visione molto ingenua del regime russo a capirlo. Più di 1200 giorni di guerra hanno dimostrato che Putin non verrà al tavolo dei negoziati senza pressioni. Dobbiamo continuare ad aumentare questa pressione. Ma sono certo che abbiamo più forza di resistenza di Putin.

**Il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha appena nominato il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump per il Premio Nobel per la pace. In quali circostanze appoggerebbe questa candidatura?**

Il nostro compito è quello di lavorare insieme agli Stati Uniti e ai nostri partner internazionali per trovare soluzioni per porre fine al conflitto di Gaza, alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e alla minaccia rappresentata dall'Iran. Questo è ciò che è ora all'ordine del giorno. Dopo potremo parlare di eventuali onorificenze. Questo ci porta al Medio Oriente. Durante la sua prima visita in Israele, a maggio, il governo israeliano le ha assicurato che la situazione a Gaza sarebbe presto migliorata.

**Vede dei progressi?**

Non dobbiamo dimenticare: Hamas è responsabile dell'acuta situazione con i terribili attacchi del 7 ottobre 2023 e del fatto che ancora oggi non ha rilasciato gli ostaggi. Tuttavia, la devastante situazione umanitaria dopo oltre due anni e mezzo di combattimenti ci preoccupa molto, e l'ho ripetutamente espresso a Israele, e la recente decisione del gabinetto israeliano di consentire l'ingresso di un numero significativamente maggiore di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza è un segno di speranza. Questa decisione è in gran parte dovuta alle pressioni e ai negoziati degli europei, compreso il commissario per gli Affari esteri Kallas. Allo stesso tempo, è importante che si trovi finalmente una soluzione sostenibile e che gli ostaggi vengano liberati. Ecco perché è così importante che i colloqui tra Israele e Hamas a Doha portino finalmente a un cessate il fuoco.

**Lei ha messo in guardia dalla solidarietà forzata con Israele. Cosa intende dire? E quanto prende sul serio le critiche che le sono state rivolte, anche dalla CDU/CSU?**

Non userei più questo termine. Quello che volevo e voglio ancora esprimere è che la Germania ha il chiaro obbligo di proteggere l'esistenza e la sicurezza dello Stato di Israele. Allo stesso tempo, in quanto amico intimo di Israele, il governo tedesco ha anche il dovere di criticare gli sviluppi che minacciano di isolare Israele a livello internazionale. L'ho fatto per quanto riguarda le sofferenze di Gaza e continuerò a farlo. Attualmente la situazione non è tale da permettere di astenersi dalle critiche. Come ho detto, spero che la situazione cambi nel prossimo futuro.

**Pensa che le azioni di Israele a Gaza siano coperte dal diritto internazionale?**

Questo può essere valutato solo quando tutti i fatti sono sul tavolo. In ogni caso, il diritto internazionale prevede l'obbligo di fornire forniture adeguate alla popolazione. Abbiamo continuamente chiesto a Israele di porre rimedio a questa situazione e di esaminare se le misure che impediscono la consegna di rifornimenti essenziali siano realmente basate sulle esigenze di sicurezza di Israele. Israele si è ora impegnato ad aumentare significativamente gli aiuti umanitari. Giudicheremo il governo su questo punto.

**Israele sta costruendo un campo nel sud di Gaza per 600.000 persone. È imminente l'espulsione dei palestinesi da Gaza?**

Il Ministro degli Esteri Sa'ar ha affermato chiaramente e pubblicamente che questo non è un obiettivo del governo israeliano. Per quanto ci riguarda, siamo impegnati nell'obiettivo di una soluzione negoziata a due Stati. Siamo fermamente convinti che questa sia l'unica via d'uscita da questo conflitto che porterà a una pace duratura.

**In che misura la Germania, esportando armi in Israele, è complice di attacchi che colpiscono anche molti civili?**

Il fatto che riforniamo Israele di armamenti fa parte della nostra responsabilità nei confronti dello Stato ebraico. Naturalmente le decisioni devono essere ponderate. Questo avviene nel Consiglio federale di sicurezza, le cui deliberazioni sono segrete.

**C'è un mandato di arresto contro Netanyahu da parte della Corte penale internazionale. Verrebbe arrestato se visitasse la Germania?**

Lo stesso Cancelliere federale ha dichiarato che per il momento intende visitare Israele e che non sono previste altre visite al suo livello.

**Il governo tedesco accusa la Russia di aver violato il diritto internazionale a causa dell'attacco all'Ucraina. Perché è meno chiaro sull'attacco di Israele all'Iran?**

L'ideologia dichiarata dell'Iran è quella di cancellare lo Stato di Israele dalla carta geografica. Se uno Stato vuole distruggerne un altro, è nel torto. In secondo luogo, l'Iran sta conducendo un programma di arricchimento nucleare per il quale l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) afferma chiaramente che non esiste più una spiegazione civile, e vi è un ampio consenso internazionale sul fatto che all'Iran non dovrebbe essere concessa un'arma nucleare. È quindi l'Iran ad aver oltrepassato le linee rosse. Ed è l'Iran che non è riuscito a trovare una soluzione pacifica e contrattuale.

**Torniamo in Europa: Maja T. di Jena è sotto processo in Ungheria, sebbene la sua estradizione sia stata dichiarata inammissibile dalla Corte costituzionale federale. La Germania sta cercando di riaverla?**

L'estradizione è avvenuta in un momento in cui la decisione della Corte costituzionale non era ancora stata notificata. Siamo in trattativa con il governo ungherese per ottenere miglioramenti nella situazione di detenzione di Maja T.. Stiamo continuando a impegnarci intensamente. La prossima settimana interverremo nuovamente presso l'Ungheria su questo tema. Tuttavia, l'Ungheria ha anche ribadito il suo interesse a perseguire Maja T. in prima persona. Per essere molto chiari: Maja T. sta affrontando le accuse più gravi. Maja T. deve quindi aspettarsi un procedimento penale anche in Germania.